



COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PISTOIA

ELEZIONI REGIONE TOSCANA 2020

CONTRIBUTO PROGRAMMATICO DELLA PROVINCIA DI PISTOIA

COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PISTOIA
Via Bonellina 235
Tel. 0573 976395 - 380277
email: pdpistoia@pdpistoia.it
Codice fiscale: 90043330472



COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PISTOIA

Introduzione

Il Contributo Programmatico della Provincia di Pistoia (approvato dalla Direzione Provinciale del Partito Democratico del 27 luglio 2020) è costituito dai documenti emersi dal territorio attraverso un percorso di confronto e discussione a livello degli Organismi di base del Partito.

Tale Contributo Programmatico è stato elaborato nel periodo di lockdown, e le proposte e gli approfondimenti programmatici si sono sviluppati a diversi livelli all'interno del nostro partito, ma tutti accomunati da una caratteristica: l'emersione delle proposte dai Circoli espressione del nostro territorio ed è per questo che tale contributo "assembla" quanto emerso da questo lavoro di base e da questo confronto.

Non è un documento di sintesi che poteva emergere solo da una "Conferenza Programmatica" com'era nelle intenzioni, ma che non si è potuta tenere a causa della pandemia.

I contenuti di tali contributi hanno, comunque, un forte valore, anzitutto perché sono inseribili nella "cornice programmatica regionale" e poi perché provenienti da chi si confronta quotidianamente con i problemi del nostro territorio e, pertanto, assumono l'autenticità e l'autorevolezza necessari a impegnare il nostro Partito, i nostri Candidati e chi sarà eletto a portare a compimento quanto contenuto.

Il documento contiene:

- Proposta programmatica del Coordinamento territoriale della Valdinievole;
- Contributo al programma PD San Marcello-Piteglio per "l'Area Montana";
- Contributo programmatico area "Piana Pistoiese";
- Documento programmatico Unione Comunale di Pistoia.

PROPOSTA PROGRAMMATICA DEL COORDINAMENTO TERRITORIALE DELLA VALDINIEVOLE

La necessità di sviluppare politiche inserite in una strategia d'area, unita alla rapidità dei cambiamenti ai quali assistiamo ogni giorno, impongono alle donne e agli uomini del Partito Democratico una riflessione nuova, che consenta di trovare gli strumenti e le decisioni migliori per rispondere efficacemente alle richieste dei cittadini.

Da questa considerazione di carattere generale parte la volontà dei Segretari PD degli undici Comuni che compongono la Valdinievole di sviluppare il Coordinamento del Partito Democratico della Valdinievole, al fine di promuovere e programmare scelte che abbraccino l'intero territorio.

Seppur nella piena consapevolezza che ogni Comune conserva le proprie peculiarità e caratteristiche, riteniamo possibile - anzi doveroso - lavorare insieme alle linee di indirizzo generali affinché lo sviluppo locale avvenga davvero in modo sinergico, senza lasciare indietro nessuno.

Le recenti trasformazioni istituzionali, che hanno portato alla riforma delle province, obbligano a una riflessione di area vasta perlomeno a livello di Valdinievole ancor più che in passato. Oggi vi è la necessità di prevedere un livello superiore a quello comunale, che faccia da raccordo e consenta di esprimere le esigenze territoriali con voce più autorevole nei confronti della Regione e delle realtà limitrofe.

L'Unione dei Comuni della Valdinievole è stato un obiettivo sfiorato e colpevolmente mancato: occorre una riflessione che rimetta all'ordine del giorno questo tema.

Il Coordinamento PD è nato per definire alcune proposte amministrative concrete, in grado di incidere direttamente nella vita dei cittadini. Ma anche sul piano strettamente politico consideriamo necessario concretizzare questa occasione di confronto, in modo da "fare rete" e individuare un luogo di sintesi fra le diverse sensibilità.

Ci auguriamo che le prossime elezioni regionali siano innanzitutto l'occasione per discutere le idee da mettere in campo per la Valdinievole e per la Toscana dei prossimi dieci anni senza polemiche e discussioni inutili, che avrebbero come unico risultato quello di allontanare l'opinione pubblica dai problemi reali. Per questo siamo convintamente a fianco di Eugenio Giani: in questi anni ha dimostrato sincera e concreta capacità di dialogo con le persone e con gli amministratori locali, garantendo una presenza costante e capillare in tutti gli angoli della Regione.

Questo documento non ha certo la pretesa di essere esaustivo, ma intende proseguire e implementare una discussione che riteniamo utile allargare al coinvolgimento di tutti. Vogliamo offrire un contributo e provare a mettere in campo qualche soluzione che proponiamo di seguito.

SANITÀ E SOCIALE

La recente emergenza legata alla diffusione del Coronavirus ha dimostrato ancora una volta l'importanza vitale di una sanità pubblica forte, in grado di offrire servizi e assistenza di qualità e per tutti. Per questo occorrono investimenti in grado di:

- rafforzare la dimensione di prossimità territoriale della sanità, sostenendo il ruolo dei medici di base, rinnovando la spinta propulsiva della Società della Salute in modo da valorizzare gli interventi a sostegno delle persone e delle loro esigenze. Le Case della Salute dovranno essere il presidio sanitario e sociale per eccellenza di ambito territoriale diffuse capillarmente e propedeutiche anche a una maggiore assistenza sanitaria agli anziani e alle fasce più deboli;
- sviluppare i servizi di assistenza attraverso la presa in carico di pazienti che necessitano di cure primarie e perfezionare gli interventi di natura socio-assistenziale verso le categorie più deboli della società;
- prevedere la realizzazione di un nuovo ospedale moderno e tecnologicamente all'avanguardia per la Valdinievole, grazie anche alla possibilità di utilizzare nuove cospicue risorse offerte in sede europea dal Mes e del Recovery Fund. La prospettiva di un nuovo ospedale diventa essenziale per la funzionalità di tutta la rete dei servizi sanitari da Lucca a Pistoia. Inoltre occorre andare avanti con gli investimenti per l'attuale ospedale di Pescia, con interventi sia di natura strutturale che di nuove strumentazioni per diagnosi; è necessario rispondere in termini puntuali alle richieste dei cittadini;
- individuare una risposta efficace all'annoso problema delle liste d'attesa e mantenere alta l'attenzione alla situazione degli organici sviluppando tutte le diverse professionalità;
- prevedere uno o più presidi per le cure intermedie integrati fra il servizio ospedaliero e gli interventi territoriali, attraverso la creazione di nuove apposite strutture nelle aree oggi sfornite, al fine di garantire una copertura omogenea di tutto il territorio della Valdinievole; valorizzare e ammodernare le strutture delle Residenze Sanitarie Assistite;
- attivare interventi di sostegno abitativo, con progetti di ampio respiro come il cohousing e di riqualificazione delle case popolari, per aiutare le famiglie in difficoltà, anziani e persone indigenti che non possono permettersi una struttura abitativa da soli. Prioritari sono gli investimenti per garantire abitazioni ad affitti calmierati che vanno a sostenere la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione;
- supportare il volontariato e l'attività essenziale delle associazioni del Terzo settore come raccordo fra le istituzioni e la cittadinanza;
- favorire, sul modello di quanto già sperimentato dalla Regione Toscana, aree produttive a livello Valdinievole ecologicamente attrezzate (in acronimo APEA), con l'obiettivo di conciliare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente. Queste aree sono caratterizzate dalla concentrazione di aziende e manodopera, oltre che dalla gestione unitaria e integrata di infrastrutture e servizi centralizzati idonei a garantire gli obiettivi di sostenibilità e ad aumentare la competitività delle imprese insediate, oltre a favorire un risparmio economico. L'obiettivo è

realizzare anche "APSEA", cioè aree produttive attrezzate socialmente dove sono presenti servizi di tipo sociale (ad esempio lavanderia a domicilio sul posto di lavoro, asili nidi, servizi alla persona, spesa alimentare): così facendo oltre a prestare un servizio si creano nuovi posti di lavoro.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Le condizioni di alta concentrazione abitativa della Valdinievole e la necessità di un rilancio economico dell'intero territorio non possono prescindere dalla presenza di strutture di comunicazioni adeguate e per questo si individuano alcune linee di intervento prioritarie:

- il raddoppio ferroviario fra Lucca e Pistoia è un risultato enorme, atteso da tempo e finalmente concreto, voluto e realizzato dal Partito Democratico. Non fermiamoci: adesso è urgente individuare una soluzione che consenta di superare il nodo del doppio binario fra Pescia e Montecatini Terme che dia continuità al progetto;
- altrettanto prioritario è la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A11 e il miglioramento della viabilità al casello di Montecatini Terme, attuando il progetto già definito, e realizzando una nuova uscita autostradale per il traffico pesante, così come già progettato in località Vasone. Ampliamento delle barriere fonoassorbenti su tutto il tratto della Valdinievole;
- non è più rinviabile il completamento dell'asse viario trasversale est-ovest (da Lamporecchio a Pescia) con l'ampliamento e la riqualificazione dell'intero tratto a partire dalla Porzione e dalla Camporcioni. Essenziale è anche il completamento della variante nei Comuni di Larciano e Lamporecchio al fine di velocizzare il collegamento con l'area empolese-valdelsa. Questo significa collegamenti più rapidi e ridurre il traffico dalle strade urbane, comprese le regionali che attraversano i centri abitati;
- realizzazione di percorsi ciclabili paralleli alla viabilità ordinaria in modo da sviluppare un percorso di mobilità sostenibile che, in un progetto di scala territoriale più ampio, dia vita ad una rete ciclabile/pedonale della Valdinievole al fine di integrarlo (ad esempio) alla ciclo-pista dell'Arno e al tracciato della via Francigena;
- potenziamento delle reti di connessione internet fino ad arrivare alla copertura con la banda ultralarga di zone bianche e grigie, attualmente in "digital divide", al fine di omogenizzare il servizio anche in relazione alle crescenti necessità di smart working e ammodernamento dei sistemi digitali per tutti i servizi pubblici.

AMBIENTE E ASSETTO DEL TERRITORIO

La gestione dei rifiuti deve prevedere una politica omogenea per l'intero territorio valdinievolino che, a partire dalla raccolta differenziata, si inserisca in una programmazione regionale condivisa, che necessita di una presa di coscienza anche sulle infrastrutture di smaltimento in linea con le future necessità ecologiche. In

quest'ottica, la tariffazione deve essere attuata in forma puntuale, in modo da incentivare una raccolta differenziata sempre più spinta, grazie a forme di premialità in termini di riduzione dei costi del servizio per cittadini e imprese che si dimostreranno attenti agli sprechi, capaci di differenziare e di ridurre la produzione dei rifiuti.

Il sistema idrico integrato della Valdinievole deve vedere l'attivazione dei progetti già in essere volti al potenziamento delle forme di approvvigionamento dell'acqua e degli interventi di adeguamento del sistema di depurazione. L'acqua è il bene pubblico più prezioso: occorre mettere in pratica progetti di potenziamento della disponibilità e realizzare tutti gli interventi di ammodernamento della rete sul territorio al fine di ridurre al massimo lo spreco.

Per quanto riguarda la depurazione, deve trovare veloce e puntuale applicazione l'accordo di programma sulla depurazione in Valdinievole secondo i tempi del cronoprogramma. Progetto condiviso e in fase avanzata, che vede imminente l'inizio dei lavori del primo lotto.

Il Padule di Fucecchio, quale area umida interna più estesa d'Europa, deve vedere una valorizzazione sia sul piano dell'assetto idrogeologico, sia quale area di interesse ambientale, naturalistico e turistico. A questo scopo debbono essere ricercate e perseguite linee di intervento condivise che vedono i Comuni quali soggetti di riferimento della Regione anche attraverso la "Consulta del Padule", che è stata istituita dalla Regione stessa: luogo di confronto tra i soggetti coinvolti: associazioni, proprietari, Consorzio di Bonifica, ecc.

La programmazione urbanistica tra enti contigui deve essere favorita dalle politiche regionali e assunta responsabilmente come priorità dagli enti locali, per una strategia d'area attraverso lo strumento dei Piani strutturali. La prospettiva è quella di una Valdinievole pienamente coinvolta in una pianificazione coordinata dell'intero territorio. Le politiche in tema di assetto del territorio devono avere come parametro lo stop al consumo di suolo e, in modo prioritario, l'attenzione al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, come cardine della rigenerazione e riqualificazione urbana, con particolare attenzione al ruolo del verde pubblico.

Inoltre, all'interno di ciascun strumento di sviluppo comunale è necessario puntare su un'architettura urbana sostenibile, con edifici autonomi dal punto di vista energetico, a cominciare da quelli pubblici, favorendo interventi di bio-edilizia nelle nuove costruzioni.

CULTURA, TURISMO E SPORT

La Valdinievole ha maturato la consapevolezza che cultura e turismo rappresentano uno dei principali motori per il proprio sviluppo economico e sociale.

Con questa prospettiva, riteniamo sia giunto il momento di attuare una strategia di sistema fondata sull'idea dell'eco-museo della Valdinievole: un sistema cioè che permetta al turista, grazie alla collaborazione di attori istituzionali di vario livello, di imprese e delle associazioni, di godere contemporaneamente e in modo semplice e connesso delle bellezze naturalistico-faunistiche del Padule di Fucecchio, degli aspetti storici, agrituristici ed enogastronomici del Montalbano, della componente storico-letteraria del Parco di Collodi, della svizzera pesciatina, del sistema di borghi di Uzzano, Massa e Cozzile e Buggiano, e del turismo “salutistico” delle Terme di Montecatini.

Per realizzare questo ambiziosa prospettiva è necessario:

- il rilancio delle Terme di Montecatini partendo dall’acquisizione da parte della Regione Toscana dello stabilimento Tettuccio quale bene storico e culturale di valore collettivo da mantenere come patrimonio pubblico e impostare un percorso che preveda una soluzione per completare il cantiere delle Leopoldine. Così come è importante intervenire nel recupero e nella promozione della Grotta Parlanti di Monsummano Terme;
- sostenere lo sviluppo turistico collegato al Parco di Pinocchio, uno straordinario valore culturale e turistico non solo per la Valdinievole ma per la Toscana intera, attraverso la realizzazione di un assetto di viabilità che sgravi il paese di Collodi dal traffico pesante, progetto per il quale è già stato finanziato lo studio di fattibilità. A questo proposito è necessario dare vita a un’ampia progettualità, in modo da coinvolgere anche gli enti della parte lucchese, così da rafforzare le possibilità turistiche e culturali di Collodi e inserirle efficacemente nel sistema Toscana;
- un importante investimento del sistema sentieristico ed escursionistico tale da interconnettere l'area vasta Padule-Montalbano, in modo mirato non solo a valorizzare il patrimonio storico-culturale e ambientale esistente, ma anche a rendere più accessibile destinazioni meno note, a sviluppare le eccellenze enogastronomiche e ad inserire in maniera ancora più integrata il nostro territorio in percorsi turistici più noti di aree limitrofe (museo del Barco Reale, percorsi di Leonardo da Vinci, etc).

L’impiantistica sportiva, anche di natura comprensoriale, ha necessità di essere adeguatamente ristrutturata ed efficientata, nonché incrementata attraverso strutture polifunzionali moderne e sicure. Si può immaginare un nuovo “campus” sportivo per tutta la Valdinievole al cui interno sono sviluppate strutture funzionali a varie discipline: un importante polo educativo, sportivo e ricettivo.

CONTRIBUTO AL PROGRAMAMMA PD SAN MARCELLO-PITEGLIO PER L'AREA MONTANA

Documento approvato dall'Unione Comunale il 10/01/2020

PER UN PROGETTO DELLA TOSCANA DEI TERRITORI

In vista delle elezioni regionali del 2020 il PD di San Marcello Piteglio ritiene importante contribuire alla definizione del programma del PD per le elezioni regionali della primavera 2020.

Tutto questo rendendo ben evidente il nostro punto di vista di territorio “non urbano” e non “centrale” della Regione, situazione condivisa da circa la metà dei toscani, che ha visto in particolare nell'ultimo decennio profondi cambiamenti nel rapporto territorio-vertici decisionali, rispetto alle dinamiche economiche e in particolare dell'assetto istituzionale che mutando ha fortemente penalizzato i territori della provincia.

La nostra Regione infatti costituita in larghissima misura da territori non urbani e montagna, le c.d. “aree interne”.

Riteniamo importante affermare in premessa alcuni concetti preziosi:

La Montagna non è un monumento da conservare immobile ma un insieme di persone, conoscenze, eccellenze spesso uniche e da valorizzare, che contribuiscono a costituire la straordinaria varietà della nostra Regione.

La Montagna è “provincia”, “area interna” ma non è (citando un bel libro di Paolo Manfredi) “periferia” e servirà a tutti, in particolare per la tenuta delle zone urbane, rilanciarvi investimenti e infrastrutture per renderla più accessibile per viverla e poterne usufruire sempre meglio.

Il dato emblematico che dobbiamo evidenziare sono i dati delle nascite nel 2018 nel nostro territorio: 18 a San Marcello Piteglio e 6 ad Abetone Cutigliano.

Questi 24 nati nei due comuni prefigurano tutte le difficoltà attuali (giovani che non trovano lavoro in montagna, attività e servizi cessati, etc) e tutte le difficoltà del futuro di tutte le attività private e pubbliche che si dovranno confrontare fra 10, 20, 30 anni con quello che questi numeri indurranno.

Questo è il punto e la domanda a cui serve dare risposta.

Occorre invertire rapidamente questa tendenza con interventi decisivi, altrimenti tutto sarà perduto. La parola d'ordine deve essere “creare lavoro in Montagna” e su questo devono convergere tutte le energie a tutti i livelli nazionale, regionale e locale.

Tutto ciò, se confrontato con i problemi delle aree urbane, pone tutti noi di fronte alle scelte per il benessere futuro anche delle città: essere in grado di riportare le famiglie sui territori, creandone le condizioni oggettive, sociali e infrastrutturali.

Appare quindi evidente - anche alla luce del consenso elettorale quasi egemonico che i populistici hanno raccolto fuori dai centri urbani nelle ultime elezioni europee - l'assoluta necessità di inserire nei punti cardine del programma elettorale del PD la definizione di un progetto organico e di forte impatto per i territori della provincia toscana.

Un progetto che impegni il mandato 2020-2025 a farsi carico di attuare attraverso una quota del bilancio regionale specifiche finalità quali: difesa e rilancio del tessuto economico locale anche attraverso lo sviluppo di nuove forme di sviluppo, tenuta dei servizi pubblici a partire dalle sanità locale, difesa dei piccoli servizi privati in particolare come presidio di comunità, favorire la mobilità locale attraverso un piano straordinario a sostegno delle manutenzioni stradali, supportare il valore della residenza nelle comunità piccole e medie anche con forme di fiscalità di vantaggio e incentivi.

Tutto questo avendo ben chiaro che il raggiungimento di migliori risultati in questi ambiti possa aggiungere valore a tutta la comunità regionale e non soltanto alle aree interne.

È questo il tempo per dedicare il nostro impegno nella direzione di valorizzare la comunità e accompagnare la transizione in atto verso un modello di convivenza ispirato a un rapporto armonico fra uomo e natura. Il tempo per il rilancio della Toscana dei territori, affermando la centralità politica delle aree interne, con un cambio di passo rispetto alla tendenza dell'ultimo decennio e fondata ancora di più sui territorio, in particolare per la sanità e le infrastrutture.

SANITÀ E ASSISTENZA ALL'ALTEZZA DEI NOSTRI BISOGNI E OBIETTIVI

L'accordo siglato tra ASL e Comuni di San Marcello Piteglio e Abetone Cutigliano ha rappresentato un passo importante per il rilancio e potenziamento del Pacini, già sono in corso di attuazione parte degli impegni da parte dell'ASL che auspichiamo si concludano interamente quanto prima e questo, così come la definizione di area disagiata per la Montagna Pistoiese, rappresentano un elemento imprescindibile per poter pensare all'organizzazione sanitaria e dell'assistenza con prospettiva a lungo termine su questo territorio. Da questo punto di vista, il futuro dell'organizzazione di un modello sanitario e di assistenza di lunga durata dovrà anzitutto tenere conto dell'evoluzione anagrafica e demografica della popolazione e quindi essere orientato a:

Mantenimento di una rete di medici di famiglia stabile; incremento della capacità di assistenza sul territorio come l'infermiere di comunità; difesa e mantenimento della rete di assistenza delle associazioni di volontariato; consolidamento della rete di assistenza tra Servizio Sanitario e le varie RSA sul territorio; consolidamento della base sanitaria presso il Pacini, con la garanzia del pronto soccorso e che veda al vertice della struttura un dirigente medico residente. Il consolidamento e il mantenimento della struttura del Pacini passa anche attraverso un ampliamento della struttura specificamente legato a strategie di servizio Regionali, da questo punto di vista l'Accordo di Programma tra Comune di San Marcello Piteglio e Regione (che comprende l'ampliamento verso Santa Caterina) deve essere seguito da una precisa indicazione di incremento di servizi per il Sistema Sanitario regionale.

NUOVO TURISMO COME FONTE DI RILANCIO: ACCESSIBILITÀ, FLESSIBILITÀ, CENTRALITÀ DELLA POSIZIONE IN TOSCANA

La dinamica del turismo di massa dal centro Italia che ha caratterizzato la struttura turistica della Montagna Pistoiese è da tempo volto al tramonto, gli indici delle presenze in tutta la

Montagna Pistoiese lo dimostrano, solo il territorio del Comune di San Marcello Piteglio ha flussi turistici in ascesa costante (ma con un volume complessivo annuo pari a circa un quinto dell'intera montagna, con un territorio grande ben oltre la metà). E' evidente che "il modello" non è rilanciabile così com'è ma va pensato a un nuovo modello integrato tra le competenze pubbliche e l'impresa privata.

Il tema turismo è quanto mai un argomento integrato tra i territori dei comuni, il territorio della Montagna Pistoiese è infatti percepito come unico dal turista, inoltre va considerata l'integrazione tra il centro servizi di San Marcello e la grande capacità di accoglienza di Abetone come elementi integrati e spesso autoalimentanti.

In questo scenario va tenuto conto che l'intera regione Toscana e la città di Firenze in particolare registrano un flusso turistico annuale ai limiti della sostenibilità. Ci sono quindi gli spazi giusti per avere un ruolo da parte del nostro territorio.

Tutto ciò considerato le direttrici per una politica del turismo dovrebbero poggiare su questi elementi:

Accessibilità dei siti per puntare su target nuovi e meno esperti; Creazione di percorsi di vallata per agevolare il turismo "slow" integrato ai cammini; Valorizzazione della nostra localizzazione centrale tra Firenze, le città d'arte e il mare; pensare a una valorizzazione del ruolo della Montagna Pistoiese nel sistema degli ambiti turistici considerando che si tratta dell'unica area montana toscana non organizzata in ambito autonomo.

CONVOGLIARE E VALORIZZARE LE COMPETENZE E LE CAPACITÀ INNOVATIVE: CAMPUS E MOTORE

Il "Campus" è l'idea promossa dall'Istituto Omnicomprensivo e portato avanti dall'amministrazione Comunale di San Marcello Piteglio per la creazione di un polo di istruzione e ricerca avanzato fortemente improntato all'accoglienza di studenti da fuori zona. La presenza di giovani, potenzialmente orientati a restare e sviluppare progetti di vita legati al territorio, unitamente al patrimonio di conoscenze attingibili nel "Campus" potrebbe davvero rappresentare, in prospettiva di medio – lungo periodo, l'elemento di rottura rispetto alle criticità che hanno contrassegnato gli ultimi anni. Non è da sottovalutarsi, quale ulteriore elemento di spinta positiva in direzione del "Campus", la forte sensibilità ambientale emergente soprattutto fra i giovani.

La funzionalità e gli obiettivi del Campus possono essere così riassunti:

Focalizzare l'offerta didattica su un target di conoscenze tecniche, prevalentemente legate al mondo delle energie rinnovabili, all'economia circolare e ai servizi eco-sistemici; sviluppare ulteriormente la società Mo.To.R.E. nella logica di una sua trasformazione in incubatore di impresa; creare una forte sinergia fra il sistema delle imprese meccaniche ubicate sul territorio e il mondo scolastico; integrare, nel segmento di competenze qualificanti il Campus, l'offerta formativa di altri soggetti operanti sul territorio.

Questo percorso strategico è già supportato da numerosi atti tra Comune Regione e altri soggetti:

Protocollo di Intesa Regione Toscana – Comune di San Marcello Piteglio in cui si introduce,

fra gli altri, il tema dell'utilità del "Villone"; Protocollo di Intesa per la promozione della cultura ambientale, della formazione, dello sport e delle attività ricreative sulla Montagna Pistoiese; Protocollo di Intesa per lo sviluppo di un Polo per l'Economia della Montagna nell'Area di Campotizzoro.

TORNARE A PENSARE A UNA GESTIONE DEL BOSCO E DEI CRINALI

Dopo la chiusura della Comunità Montana e le note traversie del servizio forestazione, oggi finalmente stabilizzato nell'Unione dei Comuni è doveroso pensare a un sistema di gestione del bosco e dei crinali che ci metta in condizione di non dispendere il patrimonio naturale, di bellezza e competenze a esso connesso ma piuttosto farci leva a scopo turistico e di valorizzazione dell'identità di un territorio.

Sul lato dei boschi privati, a quote più basse del demanio, va proseguito il lavoro sul progetto bosco anche grazie ai recenti finanziamenti regionali finalizzati al Gruppo Operativo per lo studio e la preparazione del progetto che si affianca al PIF finanziato con il contributo dell'Unione dei Comuni.

SOSTEGNO ALL'ECONOMIA E INFRASTRUTTURE

Il tema della tenuta e dello sviluppo economico è interconnesso con quello infrastrutturale, oggi più che mai dotare i territori di ampia possibilità di mobilità può essere al chiave d'accesso a positivi sviluppi futuri.

Ricordiamo che le imprese di questo territorio costituiscono per qualità di progettazione e produzione un'eccellenza della Regione. Teniamo conto e sottolineiamo che il Comune di San Marcello Piteglio si è dotato di strumento di sostegno all'iniziativa imprenditoriale innovativi e unici nel suo genere per il sostegno delle nuove imprese, per le imprese che incrementano l'occupazione e per la difesa degli esercenti dei piccoli paesi, periodo sociale e di comunità. Sulla base di ciò, registriamo anzitutto con favore le iniziative che anche la Regione ha promosso sul territorio, come l'avvio dei lavori per la banda ultra larga nel territorio del nostro Comune. Infine, sul tema delle infrastrutture strategiche, oltre a quelle già descritte rispetto alla sanità, è decisivo per il territorio il sostegno della Regione per su obiettivi chiari, orientati a velocità, connettività, accessibilità:

- Prioritario è il consolidamento della gestione ANAS della SS 66 per garantire una via d'accesso alla Montagna Pistoiese adeguata in termini di manutenzione e di fondo stradale;
- Creazione di un centro per il trasporto pubblico locale in San Marcello capace di liberare l'area ex FAP e renderla disponibile alla riqualificazione del centro del paese di San Marcello Pistoiese, capoluogo e centro servizi della Montagna Pistoiese;
- In termini di prospettiva restano sempre prioritari e potenzialmente decisivi gli interventi di radicale modifica della SS66 per la riduzione del tragitto Pistoia-San Marcello e la "variante di San Marcello" che rimane una grande prospettiva per il rilancio del capoluogo della Montagna.

REGIONALI 2020 – CONTRIBUTO PROGRAMMATICO AREA “PIANA PISTOIESE”

Il presente Documento contiene i Contributi programmatici emersi all'interno delle unioni comunali del Partito Democratico dell'area della “Piana pistoiese” per la definizione del programma per le elezioni regionali Toscana 2020. Si auspica che possa essere strumento di apertura e confronto con tutte le forze del territorio appartenenti all'ambito del centro-sinistra.

SANITÀ

Il tema della sanità è sicuramente uno dei più rilevanti per la preponderanza di quest'ultimo sul bilancio regionale. Consapevoli che la Regione è riuscita in questi anni a mantenere elevati livelli di qualità per quel che riguarda il comparto sanitario, anche alla luce delle operazioni di riorganizzazione e ottimizzazione dei processi, siamo convinti che per i prossimi 5 anni la Regione dovrà investire sui seguenti punti:

- Recuperare per i territori la dimensione di prossimità della sanità.
- Mettere al centro il tema del ritorno di completi ed efficaci presidi sanitari sui territori come obiettivo fondamentale a cui tendere. La sanità territoriale ha visto in questi anni numerosi passi avanti: la piena operatività della Società della Salute necessita di essere implementata per un servizio di primo soccorso e con l'incentivazione dell'assistenza infermieristica domiciliare.
- Mantenere alta l'attenzione alla situazione degli organici in generale.
- Risolvere l'annoso problema delle “liste di attesa”.
- Procedere con l'indagine epidemiologica in corso nel Comune di Serravalle Pistoiese sull'origine del cluster di malattie, (sarcomi dei tessuti molli), che insieme all'inquinamento da cloruro di vinile delle falde acquifere costituisce un grave problema presente nell'area di Casalguidi.

AMBIENTE E RIFIUTI

In ambito di gestione dei rifiuti è necessario impostare un ragionamento che parta dall'assunzione di responsabilità condivisa degli obiettivi su base regionale. La gestione dei rifiuti vede ancora una situazione non omogenea sul nostro territorio provinciale, per non parlare di quello regionale, e questo permette sia il deprecabile fenomeno del c.d. Turismo dei Rifiuti, per il quale dai Comuni con raccolta differenziata si portano i rifiuti indifferenziati verso altri, sia una differenziazione nella gestione delle tariffe che mette in difficoltà cittadini ed imprese. E' sempre più stringente la necessità di un piano unico regionale per la gestione dei rifiuti, anche alla luce dello stop alla realizzazione dell'impianto di Case Passerini, ed il conseguente superamento, nei fatti, dei piani interprovinciali.

Riteniamo che il prossimo piano regionale di gestione dei rifiuti si basi su alcuni

principi cardine quali:

- l'autosufficienza dell'impiantistica regionale;
- l'incentivazione di sistemi di tariffazione puntuale, come pietra angolare di una raccolta porta a porta sempre più spinta e di qualità;
- promozione di sistemi di smaltimento rifiuti ambientalmente sostenibili;
- introduzione di ecotasse elevate per chi conferisce rifiuti in discarica,

In questa circostanza si va ad inserire il ragionamento sul futuro dell'impianto di termovalorizzazione Montale, che coinvolge nella proprietà anche i Comuni di Agliana e Montale, per il quale è da mantenere la previsione, nel prossimo strumento di programmazione regionale, la chiusura al 2023 e la riconversione verso un impianto a zero impatto ambientale che garantisca pienamente il mantenimento dei posti di lavoro.

Inoltre, non si deve procedere ad ampliamenti per la Discarica del Cassero (impianto privato per rifiuti speciali e pericolosi).

GREEN ECONOMY - INFRASTRUTTURE – MOBILITA' – ASSETTO TERRITORIO

Centrale per gli obiettivi della Toscana dei prossimi 5 anni dovrà essere la promozione della sostenibilità ambientale e della rigenerazione urbana secondo questi capisaldi:

- rinnovate politiche in tema di assetto del territorio, continuando con gli investimenti per la prevenzione del dissesto e la messa in sicurezza del territorio;
- Green economy, non come nicchia ma come base del cambiamento per tutta l'economia regionale;
- Welfare sulla mobilità, come infrastruttura strategica per lo sviluppo della Toscana, favorendo le reti ciclabili, la mobilità elettrica e la share mobility;
- creare un piano regionale sulla mobilità che porti ad integrare mezzi su gomma e su rotaia su tutto il territorio, andando a migliorare nettamente le reti di trasporto pubblico (sia urbano che extraurbano) al fine di diminuire il traffico privato e migliorare orari e coincidenze per chi usa i trasporti;
- riaprire in merito alle priorità infrastrutturali regionali una discussione che abbia come priorità la realizzazione in concreto di una visione green del territorio
- le politiche in tema di assetto del territorio devono avere come parametro lo stop al consumo di suolo e, in modo prioritario, l'attenzione al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente come cardine della rigenerazione e riqualificazione urbana, con particolare attenzione al ruolo del verde pubblico.

Inoltre, devono essere sviluppate politiche che affrontino e risolvano tematiche rilevanti per il territorio:

- Un'economia da sostenere, quella delle piccole e medie imprese che necessitano di un'infrastruttura digitale diffusa e all'altezza delle aspettative, ormai fondamentale per il lavoro di qualunque attività sia imprenditoriale che dipendente. Supportare l'economia verde e tutte quelle forme legate al turismo sostenibile.
- L'ecosostenibilità è la sfida prioritaria a cui la Pubblica Amministrazione è chiamata a dare risposta, attraverso l'adozione dei principi della green economy. Il rapporto tra l'uomo e l'ambiente sta cambiando, di conseguenza cambiano le sue scelte di consumo, che devono essere coerenti con questa nuova, diffusa coscienza ecologica. A tal fine occorre adottare e sviluppare la grande opportunità dell'Eco-Bonus 110%.
- Creare e diffondere una programmazione d'area del territorio attraverso lo strumento dei piani strutturali d'area. Il tema della viabilità e delle mobilità sostenibile è imprescindibile, occorre implementare e agevolare collegamenti con la rete ferroviaria Montale e Pistoia. Incentivare i trasporti pubblici anche su rotaia o con bus navetta specifici per i pendolari e i turisti; sostenere i Comuni per realizzare percorsi ciclabili che travalichino i confini amministrativi e che contribuiscono ad adottare uno stile di vita più sano e rispettoso dell'ambiente. Occorre promuovere studi di fattibilità per un collegamento diretto tra Quarrata e Vinci attraverso il Montalbano, che coinvolga le due aree territoriali ai fini turistici e sviluppo economico.
- Sempre in tema di assetto della viabilità provinciale deve trovare soluzione l'annoso problema dell'incrocio tra la SR 435 e via Marlianese in località Ponte di Serravalle. Così come è necessario prevedere un migliore collegamento nell'area della Piana pistoiese attraverso il trasporto ferroviario e su strada per favorire i pendolari e gli studenti.
- Il tema dell'assetto idrogeologico, un problema annoso che può essere risolto solo con la prevenzione, richiede necessariamente di offrire soluzioni per la realizzazione di casse d'espansione nel pistoiese, per il bene di tutta un'area sempre in grande sofferenza nei periodi dell'anno sotto emergenza climatica.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Diviene sempre più centrale affrontare due tematiche su tutte:

- Per quanto la riorganizzazione delle autonomie e la conseguente riallocazione delle funzioni amministrative sia di fatto già in essere, il rischio che corrono i territori è duplice: da una parte, la tentazione di tornare indietro rispetto ai risultati conseguiti in termini di riorganizzazione territoriale e, dall'altra, una fase intermedia con la presenza di enti provinciali svuotati di finanziamenti e competenze, ma ancora titolari di materie fondamentali per la gestione del

territorio, con tutte le difficoltà che comporta tale situazione, in primo luogo per l'erogazione dei servizi.

- Per lo sviluppo della nostra Regione diviene fondamentale aprire una riflessione rispetto al tema dell'organizzazione dei territori dell'area vasta. Tale rapporto è rappresentato – e dovrà essere sviluppato – dalle connessioni presenti in ambito infrastrutturale ed economico-sociale. Questo dibattito non dovrà coinvolgere soltanto le nostre istituzioni, ma riguarda e interessa tutte le associazioni, economiche e sociali, che infatti in questi anni hanno visto intensi processi di riorganizzazione, in chiave autonoma e spesso non omogenea.

LAVORO E SOSTEGNO ALLA PERSONA

La regione Toscana ha un tessuto produttivo fondato per lo più sulla presenza di imprese di medie o piccole dimensioni che devono essere aiutata dalle istituzioni per poter aggredire nuove fette di mercato ad alto potenziale di sviluppo e di nuova occupazione, secondo alcuni principi cardine:

- l'inserimento nel mondo del lavoro per le nuove generazioni dovrà essere un elemento distintivo della nostra regione: la Toscana deve essere terra di opportunità che attrae le giovani generazioni
- Formazione di qualità nella sinergia scuola-lavoro che va rilanciata a livello locale, trovando anzitutto sintesi nel riordino del settore a livello di titolarità istituzionali e quindi nell'assunzione di responsabilità sulla strutturazione degli strumenti da attuare.
- Forte attenzione all'orientamento e alla formazione in sinergia con le aziende del territorio, con particolare attenzione alle categorie più svantaggiate e agli over35, generazione fortemente colpita dalla crisi economia del 2008.
- Riaprire un progetto di sostegno abitativo, con progetti di ampio respiro come la Cohousing e di riqualificazione delle case popolari, per aiutare le famiglie in difficoltà, anziani e persone indigenti che non possono permettersi una struttura abitativa da soli. Anche gli affitti calmierati, ad esempio, potrebbero essere inseriti in un progetto di respiro regionale.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO UNIONE COMUNALE DI PISTOIA

Il passaggio elettorale del prossimo settembre sarà di cruciale importanza per lo sviluppo futuro della nostra Regione e per quello della nostra città, ormai da più di tre anni governata da una maggioranza di centrodestra.

Abbiamo vissuto una fase autunnale nella quale il Partito Democratico era stato protagonista di passaggi importanti: la costruzione di una difficile e faticosa maggioranza di governo, la vittoria in Emilia Romagna, l'inizio di un percorso che avrebbe dovuto condurci ad un partito "nuovo" tramite un congresso per tesi. Purtroppo l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del terribile Covid-19 ha stravolto le nostre esistenze da ogni punto di vista: umano, sociale e, non ultimo, anche politico. Una situazione emergenziale tuttora in corso, non dimentichiamolo.

Al tempo stesso, però, questa terribile emergenza potrebbe costituire anche una straordinaria opportunità di cambiamento. «Nulla sarà più come prima!» è la frase continuamente ripetuta da esperti delle più svariate discipline e studiosi dei fenomeni sociali. La sfida che la politica deve assolutamente raccogliere è quella di *guidare* questa metamorfosi profonda e non limitarsi ad assistere impotente ad uno "spettacolo" governato dalla contingenza e dall'eccezione. Ha scritto ad esempio Ezio Mauro: «Abbiamo il compito di ridefinire lo Stato sociale, ricostruendo il patto occidentale tra capitalismo, welfare, rappresentanza e democrazia liberale. Questo dovrebbe essere l'orizzonte culturale obbligatorio, dopo la fine delle ideologie, per qualunque sinistra contemporanea e per un governo e una maggioranza politica finalmente decisi a uscire dal binario stretto dello stato di necessità per affidare il futuro dell'Italia a un'idea».

Affidare il futuro a un'idea. Vale anche per la nostra bella Toscana. Per poter vincere, anche in Toscana, la sfida contro un centrodestra a trazione leghista, occorre dunque recuperare quella straordinaria carica *ideale* fatta di crescita sociale, solidarietà e giustizia, che ha ispirato per tanto tempo la sfida riformatrice del centrosinistra toscano.

SANITÀ E SOCIALE

Riaffermare e ricostruire un sistema di welfare universalistico incentrato sulla persona.

L'emergenza Covid ha dimostrato, da un lato, quanto sia necessario poter disporre di un servizio sanitario efficiente e di prossimità; dall'altro, la straordinaria qualità e generosità del mondo sanitario toscano, e in particolare pistoiese: medici, infermieri e volontari sono i veri "eroi" di questa emergenza, che non dovremo mai smettere di ringraziare (anche per il pesante tributo pagato in termini di vittime del virus). Utilizzando i fondi messi a disposizione dall'Unione Europea, abbiamo un'occasione

straordinaria per innalzare notevolmente gli standards del nostro servizio sanitario. Essendo la sanità materia di competenza concorrente tra Stato e regioni, con un bilancio di queste ultime destinato per la gran parte a tale settore, è evidente come la sfida che abbiamo davanti debba essere raccolta primariamente al livello regionale.

Il Sistema Sanitario Regionale è un organismo molto complesso, che in Toscana va dalla clinica universitaria di massima eccellenza alle tante strutture territoriali. Si tratta di un patrimonio che nel complesso offre alta qualità: dalle grandi strutture ospedaliere pubbliche alle tante realtà associative che operano al fianco di medici e personale ospedaliero nonché alle varie realtà del convenzionato socio-sanitario, comprese le Residenze Sanitarie Assistite e coloro che garantiscono i servizi domiciliari.

I prossimi anni dovranno vedere un investimento importante su tutti i livelli: su un piano di sussidiarietà “verticale”, potenziando al massimo le strutture pubbliche ospedaliere (il riferimento è al nostro San Jacopo) e quelle territoriali; su un piano di sussidiarietà “orizzontale”, rafforzando la sinergia con il variegato mondo del privato sociale e del privato convenzionato: un mondo che in Toscana può vantare notevoli punti di eccellenza e che riveste fondamentale importanza nel garantire efficienza e qualità delle prestazioni.

Noi riteniamo che si debba distinguere tra livello di *programmazione* affidato alle strutture di vertice dell’area vasta ed un livello di *gestione* dei servizi più vicino al territorio. Dopo l’avvenuta riorganizzazione delle ASL, si rende necessario intervenire più decisamente sulla medicina territoriale e sul sistema di accesso ai servizi, che deve essere efficientato; si devono rafforzare le *Società della salute* - come livello fondamentale di prossimità - e investire nelle *Case della Salute* - come luogo di erogazione dei servizi e delle cure sanitarie di primo livello.

In particolare, è necessario implementare la *sanità territoriale*, mantenendo e anzi sviluppando presidi di periferia che siano proporzionati al numero di abitanti di quel territorio. Le nostre periferie hanno attualmente CUP non sufficienti rispetto alla grande popolosità di alcune di esse (ad esempio Bottegone).

Operare una complessiva riorganizzazione di spesa al fine di mantenere e, se possibile, migliorare i LEA, vigilando al contempo affinché siano mantenuti ed implementati i livelli occupazionali adeguati.

Opportuno sarebbe rivedere il sistema dei *ticket* nell’ottica di agevolare le fasce deboli, sempre garantendo efficienza e qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Sulle *liste d’attesa* sono stati compiuti passi avanti, ma rimane assolutamente prioritario proseguire nella direzione di sviluppare criteri organizzativi che consentano di ottimizzare le tempistiche comprimendole ulteriormente.

Per le *dimissioni* ospedaliere ottimizzare la presa in carico dei pazienti, utilizzando in sinergia tutti gli strumenti (territoriali e di prossimità) a vario titolo disponibili.

La *non autosufficienza* è un problema cruciale, che tra disabili ed anziani affligge una percentuale rilevante delle famiglie pistoiesi e che necessita di risposte qualificanti ed attuabili nel breve periodo.

Passi avanti importanti sono stati fatti in ASL Toscana Centro anche nel campo delle *cure palliative*. Occorre rafforzare l'assistenza territoriale assumendo l'idea che tali terapie non hanno, purtroppo, lo scopo di guarire bensì quello di "prendersi cura" dei pazienti nonché delle loro famiglie.

Non c'è dubbio che l'emergenza Covid abbia notevolmente aggravato una situazione già difficile per molte famiglie. Ancora più di prima vale "Nessuno deve essere lasciato solo o indietro". Bisogna pertanto mettere in campo ogni possibile azione di *sostegno sociale*. Ad esempio, si deve intervenire sulla questione abitativa mediante un grande intervento di riqualificazione delle case popolari e di edilizia sociale (il cui degrado manutentivo va purtroppo di pari passo con quello sociale). Ma occorre anche sostenere concretamente le famiglie in difficoltà (spesso persone sole e anziane) che non possono più permettersi un mutuo o un affitto: intervenire con contributi a fondo perduto o garantendo affitti calmierati.

Un altro elemento di straordinaria ricchezza della Toscana - e il nostro territorio non fa certo eccezione - è costituito dalla rete di associazionismo e volontariato (cosiddetto "Terzo Settore"). Si tratta di un importante fattore di raccordo fra istituzioni e cittadinanza, ma al tempo stesso anche un potente "ammortizzatore" di tensioni sociali. Non dobbiamo disperdere questo immenso patrimonio di impegno e passione al servizio degli altri, sostenendolo nelle sue necessità.

AMBIENTE E SVILUPPO

Affrontare l'emergenza con un nuovo patto per lo sviluppo che tenga insieme tutela dell'ambiente, qualità del lavoro ed eguaglianza sociale.

Per troppo tempo ambiente e sviluppo economico sono stati considerati temi da affrontare distintamente, o addirittura da collocare programmaticamente su fronti contrapposti. È il momento di *sovvertire* totalmente questa impostazione. I fenomeni globali dell'emergenza climatica, da un lato, e dell'aumento della povertà e disuguaglianze, dall'altro, impongono un *radicale cambio di paradigma*: da una contrapposizione dialettica ad una complementarietà intrecciata. Solo così si può cogliere ed interpretare fino in fondo l'appello dei giovani straordinari di *Fridays for Future*. Dobbiamo farlo attraverso le seguenti direttrici.

Anzitutto, impedire nuovo *consumo di suolo* e riconquistare alla natura gli spazi urbani tramite progetti di rigenerazione urbana e promuovendo l'esperienza delle forestazioni urbane.

In tema di *difesa del suolo*, in questi anni è stato compiuto dalla nostra Regione un lavoro importante: occorre senz'altro proseguire su tale strada continuando a investire sulla prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico, in base ad un programma di interventi di messa in sicurezza. Ciò vale sia per l'area montana che per quella pianeggiante della nostra città, da sempre esposte a situazioni di particolare sofferenza sotto questi aspetti.

Continuare ad investire in *energie rinnovabili* sull'intero patrimonio pubblico e privato, proseguire nella riduzione dell'utilizzo delle sostanze chimiche in agricoltura, stringendo un patto forte con quelle aziende che intendano impegnarsi concretamente per coniugare sviluppo economico e tutela dell'ambiente.

Affrontare il tema di una ripubblicizzazione del *servizio idrico*, attraverso una legge regionale che istituisca un fondo appositamente dedicato e ridefinisca le modalità di gestione del servizio.

Continuare a investire con decisione sull'*economia circolare*, la migliore coniugazione possibile tra sviluppo economico e tutela degli ecosistemi.

Una gestione dei rifiuti che sia realmente differenziata e avanzata

Innalzare la raccolta differenziata dei rifiuti; potenziare il “porta a porta” intervenendo sul ciclo dei rifiuti; approvare un piano regionale di gestione secondo gli obiettivi dettati dall'Unione Europea, eventualmente mediante termovalorizzatori e biodigestori ad alta efficienza e basso impatto, attuando politiche di “compensazione” a favore dei siti interessati; prestare particolare attenzione al tema - assai sentito - del controllo delle tariffe: sono queste le sfide fondamentali che ci attendono nel prossimo futuro, proseguendo nella scia di un lavoro importante messo in campo negli ultimi anni.

In base alle normative europee, entro il 2035 il 65% dei rifiuti dovrà essere riciclato, il 10% in discarica e il restante 25% destinato agli impianti per il recupero energetico (termovalorizzatori, biodigestori, etc.). È un dato ormai consolidato che in Toscana, ogni anno, circa 600mila tonnellate di scarti non riciclabili vengano esportati in altre regioni o all'estero per essere smaltiti attraverso impianti di produzione con un aggravio per quanto riguarda il traffico, l'inquinamento da gas di scarico, nonché - e non per ultimo - il costo della Tari, ormai giunta sul nostro territorio a livelli molti alti.

La priorità è dunque lavorare ad un *piano* che racchiuda il ciclo dei rifiuti prodotti dalla nostra Regione seguendo le indicazioni Europee (prevenzione, recupero, produzione di energia, smaltimento). Su questo tema è necessario aprire una discussione con l'ausilio di esperti e con tutti i soggetti interessati (enti locali, associazioni ambientaliste e territoriali, organizzazioni sindacali e associazioni

datoriali) per impostare un piano di gestione che ci allinei agli obiettivi e agli standards europei e che individui le modalità che riescano a coniugare efficacia e rispetto dell'ambiente.

In questa direzione, come già accennato, sarà fondamentale dare impulso e sviluppo ad un sistema di *economia circolare* attraverso una raccolta differenziata che venga progettata razionalmente ed adattata alle varie e differenziate specificità di cui è composto il nostro territorio (centro storico, periferie, aree montane, zone industriali, ecc.).

Dobbiamo poi essere consapevoli che la sfida di una raccolta e gestione avanzata (oltre che differenziata) è anche e soprattutto una *sfida culturale*: è necessario incentivare ogni forma di comunicazione e promozione di campagne pubblicitarie affinché si abbia da parte di tutti la consapevolezza che ciò di cui noi quotidianamente ci disfiamo, da "peso" (anche economico) può trasformarsi una ricchezza. E che questa trasformazione dipende da ciascuno di noi.

Per il nostro Comune l'obiettivo è ambizioso quanto necessario: giungere ad una raccolta differenziata in linea con le direttive europee (attualmente siamo ad un misero 38% rispetto alla media regionale del 56%) nonché un equo allineamento delle tariffe, che oggi restano notevolmente esose, anche rispetto ad altri territori dell'ambito di riferimento.

Una politica per il lavoro fatta di sostegno allo sviluppo

Le scelte politiche che verranno adottate dal livello regionale avranno una notevole capacità di incidere sullo *sviluppo* della nostra città, stremata e ripiegata su se stessa dagli effetti di una crisi ormai strutturale nonché da una incapacità di visione e di governo dell'attuale maggioranza cittadina.

Sul piano locale, infatti, non può che destare forte preoccupazione lo stato dell'economia pistoiese, sia nei settori manifatturieri che nel terziario. Come evidenziato da diversi indicatori, la nostra provincia si colloca agli ultimi posti in Toscana per reddito pro-capite. Desti particolare allarme il dato della disoccupazione giovanile, che si aggira intorno al 44%, oltre 20 punti percentuali al di sopra della media toscana. Emerge ormai in modo evidente trattarsi di problematiche non congiunturali ma profonde del tessuto produttivo pistoiese. Una vera e propria emergenza che richiederà azioni e attenzione mirata di tutti i livelli istituzionali, e in particolare da parte della futura amministrazione regionale, che davvero potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nell'incentivare una ripresa produttiva quanto mai necessaria.

Occorre pertanto implementare il *sostegno al lavoro* e all'impresa. A tale proposito uno strumento importante può essere, ad esempio, la riqualificazione di aree periferiche e gli insediamenti di nuove attività produttive. In quest'ultima direzione

un passo importantissimo è stato compiuto, ad esempio, dal Piano di Riqualificazione di Bottegone, un lascito della precedente amministrazione che ha saputo utilizzare al meglio il Bando Periferie istituito dai governi di centrosinistra: pur non essendo di diretta competenza della Regione, riteniamo importante una costante supervisione e presenza su questa straordinaria occasione, anche valutando, laddove necessario e possibile, forme di contributo diretto.

Non dobbiamo mai dimenticare che la parola “lavoro” sia da intendere anche in una accezione etica, foriera di diritti e di tutele imprescindibili: occorrerà pertanto una sempre più efficace azione di contrasto ad ogni forma di sfruttamento e lavoro nero, elementi purtroppo ormai diffusi anche nel nostro territorio.

Insomma: il lavoro dovrà essere posto al centro dell’azione di governo, attraverso ogni forma di politiche attive adottabili su base regionale, anche in virtù del ruolo che la Regione è oggi chiamata a svolgere in materia dopo il superamento delle Province.

Hitachi: un’azienda a dimensione internazionale, una grande fabbrica, un pezzo di storia e identità pistoiese

Non può mancare un riferimento ad uno dei principali vettori economici della nostra realtà: il polo Hitachi, la nostra fabbrica. Una ricchezza costruita in decenni, che da sempre coniuga etica (e fatica) del lavoro con l’applicazione alla qualità. Un micro (o forse macro-) cosmo fatto di alacrità, precisione, razionalità, rigore, e da sempre intriso di valori espressione di un’intera comunità: la solidarietà, l’etica del lavoro, l’orgoglio di chi si guadagna da vivere con la fatica. Una storia purtroppo fatta anche di sofferenza, quella che tanti lavoratori hanno vissuto sulla propria pelle o che hanno visto su quella dei loro compagni, una ferita che mai potrà essere completamente rimarginata.

Anche se sono ormai tramontati i tempi in cui la fabbrica era vista come unico strumento di modernizzazione di una città, la *nostra* fabbrica rimane un pezzo fondamentale della *nostra* storia e della *nostra* identità. Il processo di integrazione fra Hitachi Rail e Ansaldo STS, che consentirà di fornire al mercato sistemi “chiavi in mano”, ha dato origine ad uno dei più importanti assetti a livello mondiale nel campo del materiale rotabile agevolando così una maggiore valorizzazione della dimensione internazionale della nostra fabbrica e sarà pertanto necessario prestare costante attenzione alla formazione professionale e all’indotto.

Dopo l’acquisizione di STS ad inizio del 2019, con la messa in campo dell’operazione One Hitachi Rail l’azienda ha manifestato l’ambizione di rafforzarsi per essere più competitiva nel mercato globale. Si tratta, al tempo stesso, di un rischio e di un’opportunità. Siamo evidentemente interessati a che questa dimensione di strategia industriale sia foriera di ricadute positive e non produca invece effetti negativi in termini di occupazione, ricchezza prodotta, avanzamento tecnologico, risultati ambientali.

Si rammenti che siamo in presenza di un'azienda strategica per l'intero sviluppo economico regionale, e dunque sarà assolutamente necessario, anche dal punto di vista della Regione, porre costante attenzione alle sue dinamiche, assumendo come punto fermo la conservazione del settore, agevolando la valorizzazione della sua dimensione internazionale, prestando la necessaria attenzione all'indotto nonché alla ricerca e sviluppo investendo in alta formazione professionale: Pistoia dovrà sempre più assurgere a vero e proprio *distretto* ferrotranviario di rilevanza nazionale e internazionale.

Una politica di settore per il nostro vivaismo

Rimanendo in tema di motori trainanti dell'economia pistoiese, un'attenzione particolare merita il settore florovivaistico. Il nostro distretto vivaistico continua purtroppo a subire una crisi mai del tutto superata dalla recessione del 2009 - situazione purtroppo ulteriormente aggravatasi dall'emergenza Covid.

Il nostro vivaismo alleva prodotti non brevettati e quelli brevettati li acquista all'estero; esporta all'estero ma non ha reti commerciali dirette; non ha marchi affermati sui mercati; adotta politiche di prezzi al ribasso, cercando margini di guadagno sui costi di produzione; la produzione insiste su aree fortemente urbanizzate creando situazioni potenzialmente conflittuali sul piano dell'impatto ambientale, delle risorse idriche, dei trasporti e viabilità.

Le sofferenze subite dal settore in questi anni si sono scaricate in modo particolare sui soggetti più piccoli, anelli deboli della filiera produttiva. È necessario che vengano garantiti tempi certi e ristretti per i pagamenti, pena il rischio di veder scomparire una intera generazione di tante piccole aziende agricole. A tal fine, è necessario stimolare la domanda interna di prodotti florovivaistici, elaborando politiche capaci di coniugare l'esigenza di verde pubblico con l'offerta florovivaistica interna, che dovrà sempre più caratterizzarsi per la qualità ecosostenibile e garantita delle produzioni. Insomma, è necessaria una vera e seria politica di settore, da elaborare a tutti i livelli, che intervenga a rafforzare un sistema in uno stato di fortissima debolezza, che sta producendo effetti fortemente negativi sull'intera economia cittadina.

ASSETTO TERRITORIALE, INFRASTRUTTURE, TRASPORTI

Governo del territorio, sistema delle infrastrutture, reti di trasporto pubblico locale: una sinergia necessaria per uno sviluppo sostenibile

La ingente quantità di risorse, che auspicabilmente verranno messe a disposizione per affrontare la situazione emergenziale in corso, dovrà essere sapientemente utilizzata anche per indirizzare politiche integrate relative agli assetti territoriali e alle reti infrastrutturali e di trasporto. Non vi è dubbio che una città integrata e ben collegata

con le aree maggiormente sviluppate tramite grandi reti infrastrutturali offra maggiori attrattive di investimento e sviluppo oltre che di residenza.

Riteniamo anzitutto fondamentale potenziare il ricorso alla *mobilità pubblica su ferro*, intervenendo sia sulla qualità del servizio ferroviario che sulle infrastrutture ad esso serventi. In tal senso, si rende ormai non più procrastinabile il compimento del raddoppio della rete ferroviaria Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio.

Occorre poi compiere ogni azione possibile nei confronti degli enti e soggetti interessati al fine di accelerare il “ribaltamento” dell’ingresso principale della *stazione ferroviaria di Pistoia*, prevista sul lato sud, realizzando i parcheggi e le opere previste a tale scopo, mettendo a disposizione dei pendolari posti auto gratuiti. Portare a compimento il sottopasso ferroviario (già in parte realizzato) giungendo così a realizzare un anello di collegamento tra la parte a sud e quella a nord della stazione. Inoltre, queste opere consentirebbero di poter disporre di un ampio spazio destinato agli autobus di linea, fungendo da importante polo scambiatore ed eventualmente sostituendo il capolinea attualmente collocato in Piazza Mazzini.

Per quanto riguarda il *trasporto su gomma*, riteniamo prioritaria la realizzazione del casello autostradale di Pistoia Est, collegato all’asse dei vivai e all’area industriale della città. Ciò a maggior ragione se verrà completata la realizzazione della terza corsia dell’Autostrada A11. Si tratta di interventi che esplicano effetti che non sono strettamente limitati all’ambito territoriale di riferimento (zona Est, peraltro in notevole sofferenza sul piano della mobilità) bensì assumono un’importanza strategica di grande rilievo per lo sviluppo dell’intera città, che sempre più dovrà “agganciarsi” alla parte più ricca e vitale della Toscana, ossia l’area metropolitana fiorentina (senza per questo escludere, ovviamente, direttrici di sviluppo verso altre longitudini territoriali).

L’avvenuta ultimazione di un ambizioso progetto come la tramvia nella città di Firenze - con indiscutibili benefici di grande impatto sociale e ambientale -, in un col progetto di “allungarla” ad altri Comuni dell’area metropolitana e finanche di quella pratese, potrebbero indurre a riprendere l’idea - non certo nuova - della realizzazione di una *metropolitana di superficie* che offra la possibilità di collegamenti in tempi estremamente rapidi tra la nostra città ed il capoluogo regionale. Si tratta, evidentemente, di un progetto che andrebbe attentamente valutato in termini di fattibilità e sostenibilità, anche rispetto alle già esistenti reti di trasporto.

Ad ogni modo, le tematiche del trasporto su ferro e del trasporto su gomma non possono essere affrontate distintamente bensì in modo *sinergico* e integrato. Ciò vale in particolare per il territorio montano pistoiese (su cui in dettaglio più avanti).

Nella società della comunicazione, un’importanza sempre maggiore hanno anche altre reti, di infrastruttura non fisica ma virtuale. Ciò è tanto vero soprattutto in tempi di “lockdown” e “smart working”. Ed allora, per mantenere Pistoia al passo coi

tempi, si dovrà intervenire potenziando le reti internet estendendo la copertura a banda ultra larga, anche in relazione alle attuali crescenti necessità di accesso a piattaforme digitali, pubbliche o private.

Le politiche regionali dovranno incentivare sempre più l'utilizzo di strumenti di pianificazione e programmazione urbanistica di *area vasta*. Anche per la nostra città, la direzione deve essere quella di una pianificazione che sia integrata e coordinata con gli altri enti territoriali limitrofi. In stretto collegamento con le necessità ambientali cui si faceva riferimento in precedenza, le politiche dell'assetto del territorio devono avere come parametro lo stop al consumo di suolo, il riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Inoltre, nell'ambito di ciascuno strumento sarà necessario incentivare forme di architettura urbana sostenibile, favorendo l'uso di bio-edilizia nelle nuove costruzioni.

Un'attenzione particolare dovrà essere prestata per la situazione dell'*edilizia scolastica* nella nostra città, nella quale si concentrano la gran parte degli istituti di istruzione primaria e secondaria della Provincia. Una situazione di particolare sofferenza già evidenziatasi prima dell'avvento del Covid, e che potrebbe mettere a rischio la ripresa regolare delle attività scolastiche nel prossimo autunno. Utilizzando i finanziamenti messi a disposizione dal Governo, la Regione dovrà farsi parte attiva di un confronto con la Provincia ed il Comune per la risistemazione degli edifici scolastici nonché per la predisposizione di un piano integrato di ripresa delle attività scolastiche sulla base delle Linee Guida recentemente approvate dal Ministero dell'Istruzione.

POLITICHE DI GENERE

Una Regione dalle pari opportunità: le questioni di genere come questioni essenziali di vita e di civiltà

Questi ultimi anni hanno visto una rafforzata sensibilità e attenzione alle tematiche delle pari opportunità in ogni ambito lavorativo e sociale. E però, le discriminazioni a danno delle donne sono purtroppo ancora presenti in molti ambiti della vita associata, a cominciare da quello lavorativo. Dobbiamo intervenire con forza a tutti i livelli - non escluso quello regionale - affinché il nostro Paese si allinei finalmente ad altri più civili e avanzati in tema di pari rappresentanza.

Occorre pertanto combattere in primo luogo ogni forma di discriminazione sui luoghi di lavoro, anche attraverso politiche attive di cui la Regione deve farsi carico. Il tema si intreccia oggi con la questione della ripresa delle attività scolastiche, che si auspica fortemente avvenga nel prossimo autunno, ovviamente nel rispetto della sicurezza di alunni, insegnanti e operatori. L'emergenza Covid ha fatto emergere una situazione di debolezza strutturale, in cui in molti casi la cura dei figli "costretti" a casa è stata affidata quasi esclusivamente alle madri, con immaginabili conseguenze sul piano della ricaduta in termini di diritti e opportunità lavorative. Atteso che, purtroppo,

l'emergenza non è affatto venuta meno, si dovranno predisporre strumenti di intervento attivo che vadano incontro a situazioni quali quelle verificatesi durante il "lockdown" nel caso in cui, malauguratamente, si dovesse verificare nuovamente uno stato di chiusura forzata degli istituti scolastici.

In tema di prevenzione della salute femminile, si deve procedere nel rafforzamento dei consultori ed aumentare le modalità informative e diagnostiche (pap test, ecografie al seno, mammografia, ecc.).

Un segnale importante ad una fascia sempre maggiore di famiglie potrebbe essere la distribuzione gratuita o comunque agevolata degli assorbenti nelle scuole. Oggi i costi sono notevoli, essendo l'Iva al 22% per la maggior parte dei prodotti.

In vista di annunciate assunzioni in campo sanitario, si dovrà porre la necessaria attenzione, in particolare in campo ginecologico ed ostetrico, a che non vengano pregiudicati i diritti delle donne e le conseguenti prestazioni che il Servizio Sanitario deve fornire loro. Perché l'assistenza sanitaria, in tutti i suoi aspetti, deve essere al servizio di tutti.

CULTURA, TURISMO, SPORT

Una Regione protagonista nel sostegno alle attività culturali, turistiche e sportive Sarebbe alquanto ultroneo sottolineare l'importanza del patrimonio culturale, sotto ogni aspetto, per la nostra Regione. È un "dato" che abbiamo costantemente sotto gli occhi: basta solo guardarsi attorno! Ma, proprio per questa ragione, c'è bisogno di una politica che sappia e voglia valorizzare questo suo immenso patrimonio e indirizzare le molteplici forme e attività in cui si esplica e incarna la parola "cultura".

Per quel che riguarda nello specifico la nostra città, Capitale della cultura italiana nell'anno 2017, è divenuta di primaria importanza il sostegno al *sistema degli istituti culturali*, riaffermando il legame identitario fra essi e il territorio su cui insistono: una necessità che è drammaticamente emersa nella vicenda del Museo Marino Marini. A quest'ultimo proposito, un intervento attivo della Regione potrebbe essere senz'altro di aiuto rispetto ad una vicenda che rischia di privare la nostra città di uno dei suoi poli culturali più significativi, da ogni punto di vista.

Il nostro è un territorio tradizionalmente ricco, sia nella quantità che nella qualità, di soggetti *operatori* della cultura. Un settore messo seriamente a rischio dall'emergenza Covid. Occorre quindi, facendo buon uso dei fondi messi a disposizione dal MIBACT, rafforzarne le garanzie e le tutele occupazionali, la stabilità lavorativa e la formazione continua.

Nella nostra realtà dobbiamo riaffermare la *centralità* dell'attore pubblico nella programmazione delle politiche culturali e sostenere un *modello diffuso* di cultura, valorizzando anche modelli positivi, quali le cooperative di comunità (vedi appresso)

che mettono insieme sviluppo economico, promozione culturale e promozione turistica e i sistemi museali diffusi (ad esempio, l'Ecomuseo della Montagna Pistoiese).

La Regione dovrà assumersi il compito di spingere affinché Pistoia recuperi un ruolo all'interno del *sistema culturale* di area vasta e regionale, recuperando il gap che il governo della destra cittadina ha determinato nella gestione e programmazione delle politiche culturali.

In una realtà come la nostra il *turismo* assume una (almeno) duplice natura: ad un turismo prettamente culturale per la parte cittadina si affianca un turismo a vocazione maggiormente (anche se non esclusivamente) naturalistica per la parte montana. La Regione dovrà farsi parte attiva, assieme al Comune, nella valorizzazione dell'offerta turistica in tutti i suoi aspetti e modalità. Non v'è dubbio che uno dei volani di ripresa economica del nostro territorio cittadino risieda nella sua variegata ricchezza e bellezza, e pertanto dovrà essere sviluppata un'offerta turistica che si caratterizzi per la sua diversità attrattiva, al tempo stesso mantenendo una sua riconoscibilità identitaria.

L'attività *sportiva* è una componente fondamentale della nostra vita, sul piano della forma fisica individuale e su quello del legale sociale. Negli ultimi anni è divenuto di importanza pressante lo stato delle strutture e degli impianti sportivi della nostra città: stadio, palazzetto, palestre, piscine, campi di calcio, campi di rugby, ecc. La situazione è assolutamente drammatica e riguarda praticamente tutti gli impianti: grandi e piccoli, di vecchia e nuova costruzione. Intere discipline sono scomparse oppure costrette ad "emigrare" in altri Comuni.

Chiediamo alla Regione Toscana di farsi carico di una grande politica di finanziamenti, mediante appositi bandi accessibili da soggetti pubblici e privati, che dia il necessario impulso ad una risistemazione delle strutture consentendo così una rivitalizzazione dello sport pistoiese. Una esigenza molto sentita alla quale si deve dare risposta in tempi brevi, vista anche l'assoluta incapacità da parte dell'attuale amministrazione comunale di centrodestra, che sul tema ha saputo soltanto fare della facile demagogia elettorale. Con l'occasione, si potrebbero migliorare le potenzialità di accesso per soggetti affetti da disabilità

AREA MONTANA

Per una Montagna viva e attiva

L'importanza del territorio montano, a cominciare dall'estensione geografica, è tale da dover dedicare una sezione specifica alle priorità programmatiche di pertinenza di tale area. Gli obiettivi cui dobbiamo tendere sono, in estrema sintesi, i seguenti: migliorare la qualità della vita per gli abitanti; combattere lo spopolamento favorendo anzi, ove possibile, un ripopolamento; contribuire in modo sensibile al miglioramento

dell'ambiente riducendo le emissioni di CO2 e di polveri sottili; realizzare un maggior presidio della montagna dal punto di vista idrogeologico.

Un passo importante in questa direzione è stata la concessione di contributi regionali a “*cooperative di comunità*”, ossia soggetti che abbiano la finalità di valorizzare le risorse territoriali, le competenze, le vocazioni e le tradizioni culturali delle comunità locali delle aree montane o interne a rischio di spopolamento. Si tratta di un'importante opportunità nella direzione di un recupero di attività e servizi dismessi che vengono così rimessi a disposizione dei residenti, e che producono anche l'effetto di occupare manodopera. Un intervento che va quindi assolutamente intensificato nella prossima legislatura regionale.

Fondamentale sarebbe una ristrutturazione complessiva del sistema dei trasporti locali, favorendo il più possibile la scelta di utilizzare il mezzo pubblico in alternativa all'auto privata. Ad esempio, sarebbe opportuno che i treni in circolazione sulla linea ferroviaria Porrettana possano (almeno in parte) essere collegati con la stazione di Firenze SMN. Si potrebbe poi istituire anche sul versante toscano un servizio a “pettine” (già attivo nel bolognese) che consenta l'arrivo di autobus dalle varie località della montagna verso le stazioni della tratta ferroviaria Pracchia-Porretta, dove potrebbe avvenire un'agevole interconnessione fra autobus e treno, in base ad una programmazione attenta di tempi e “coincidenze”.

Questo consentirebbe agli abitanti della montagna di raggiungere l'area metropolitana Pistoia-Prato-Firenze per le loro necessità di lavoro o di studio, avendo la possibilità di rientrare in giornata alla propria dimora in orari compatibili con esigenze di vita. Gli effetti benefici si possono immaginare facilmente: non vi è dubbio, infatti, che uno dei fattori di inversione della tendenza ad abbandonare la montagna possa consistere in una buona offerta di servizi pubblici in grado di venire incontro alle esigenze degli abitanti. In aggiunta a quanto già esposto, per le frazioni più piccole si potrebbero istituire e potenziare i servizi di mobilità a prenotazione.

Più in particolare, si dovrebbe valutare la possibilità di spostare una quota dei finanziamenti regionali sui trasporti pubblici dalla modalità diretta (contributo chilometrico all'azienda di gestione) ad una modalità indiretta (rimborso di parte del costo dell'abbonamento ai pendolari). In questo modo si incentiverebbe il gestore del servizio al miglioramento dello stesso per avere più abbonati e quindi maggiore quota di finanziamenti.

Da alcuni anni esiste un fondo europeo, denominato LEADER, deputato al finanziamento di progetti per lo sviluppo locale integrato e sostenibile dei territori rurali. Nel periodo di programmazione appena concluso (2014-2020), i Comuni montani di San Marcello Piteglio e Sambuca P.se hanno fatto parte dell'area LEADER, classificati come aree aventi problemi di sviluppo a causa delle ben note problematiche della nostra Montagna. Il Comune di Pistoia è stato escluso da questa programmazione, in quanto capoluogo di provincia, pur essendo un Comune

parzialmente montano e pur presentando, rispetto ai Comuni citati, analoghe caratteristiche in termini di densità abitativa ed estensione boscata. E' evidente che questa porzione di territorio presenti condizioni morfologiche in piena continuità con l'area di crinale appenninico della provincia di Pistoia. Non vi è dubbio che zone come Pracchia, Orsigna, la Valle del Reno e altri territori montani del nostro Comune siano ascrivibili alla tipologia individuata dal fondo LEADER: zone poco popolate, concentrate prevalentemente nell'arco appenninico/alpino o comunque in aree di montagna/collina, con problemi di sviluppo. Su impulso dell'Assessore regionale Federica Fratoni è stata avanzata la proposta di inserire anche l'area montana di Pistoia nella perimetrazione delle aree LEADER, al fine di garantirne l'accesso ai relativi fondi per progetti di sviluppo integrati con il resto dell'area montana.

Ciò consentirebbe al nostro Comune di accedere a bandi destinati alla crescita e promozione di queste aree, e alle aziende private di poter usufruire di fondi agevolati per aree con alto indice di spopolamento, carenza di servizi e bassa crescita economica. Dobbiamo sostenere convintamente tale proposta, la cui approvazione sarebbe di grande importanza per tutta la nostra area montana.

Parco della Ferrovia Porrettana: riteniamo utile il proseguimento e l'estensione del Parco Urbano della Ferrovia Porrettana, rivolto alle aree collinari e montane fino al confine tosco emiliano, accanto ad un Piano di Recupero Ambientale collegato alla ferrovia con il potenziamento della linea ferroviaria sia come trasporto passeggeri ordinario sia come trasporto lento turistico.

Definire e mantenere la destinazione urbanistica delle strutture ferroviarie con una sorta di vademecum di recupero storico architettonico dell'esistente (stazioni, caselli, viadotti, ponti, gallerie ferroviarie ed idrauliche, resti di un Ventilatore Saccardo, trincee, binari di salvamento e di lancio ed altro) con la classificazione di interesse relativo all'epoca storica della costruzione. Un obiettivo interessante sarebbe il Treno della Biodiversità, ovvero un treno che attraversi l'Appennino Tosco-Emiliano da un paesaggio urbanizzato per arrivare alla montagna e poi riversarsi nella Pianura Padana; in questo contesto potenziare la realizzazione del Percorso "Porrettana Trekking" per la conoscenza dell'integrazione tra ferrovia e natura.

Parco dell'Ombrone: a prosecuzione del tracciato esistente fino al Ponte di Gello, integrare con l'itinerario fino alle sorgenti dell'Ombrone passando per la centrale idrica di Prombiolla per proseguire ai Lagoni. Le destinazioni urbanistiche devono essere appropriate, integrate ed agevolanti per lo sviluppo turistico ricettivo a partire dalla salvaguardia del territorio fino alla normativa per realizzare e ristrutturare manufatti edilizi atti alla ricettività.

Viabilità: potenziamento delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità secondaria e intervalliva. Essenziale per le aree collinari è il regolare rifacimento delle strisce di mezzera e laterali (in presenza di scarsa visibilità è assai

pericoloso percorrere tali strade senza riferimenti certi), pulizia periodica delle cunette, attività indispensabile alla conservazione della sede stradale, evitando la corrosione dovuta allo scorrimento dell'acqua, e miglioramento dell'aderenza stradale per l'assenza di acqua sul manto stradale. Gli interventi sulla viabilità intervalliva avranno molteplici effetti positivi: favorire la manutenzione delle aree boschive e la diminuzione dei rischi idrogeologici, con conseguente incremento delle attività turistiche di carattere naturalistico ed escursionistiche.

Aree a parcheggio: potenziare e mantenere una procedura risolutiva delle destinazioni urbanistiche dei parcheggi nelle zone collinari, in alternativa mantenere la possibilità di agevolare la realizzazione di allargamenti stradali in prossimità dei borghi e paesi. Di sostegno, per una nuova visione di New green Economy predisporre nelle aree pubbliche, anche dei parcheggi extra urbani la normativa per l'istallazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Bio-Edilizia: favorire la costruzione in aree collinari e montane di abitazioni in legno, anche in deroga agli attuali strumenti urbanistici, potrebbe essere la strada per favorire il ripopolamento di alcune aree. Il minor costo rispetto alle costruzioni in latero-cemento, la maggiore efficienza energetica ed antisismica, il minor impatto ambientale, la completa riciclabilità dei materiali e la ridotta produzione di scarti in fase di realizzazione, dovrebbero essere sufficienti motivi per incentivarne la realizzazione, anche nella realizzazione di ampliamenti di fabbricati esistenti. Tra gli altri vantaggi potrebbe esserci anche la possibilità di sviluppo di aziende in loco per la realizzazione di tali abitazioni, con utilizzo sia di materiali che di manodopera locale.

Annessi Agricoli: mantenere e agevolare, con normativa atta al controllo e alla salvaguardia del paesaggio, la possibilità di realizzare manufatti per rimessaggio degli attrezzi anche per conduttori agricoli amatoriali ed in proporzione alla superficie di proprietà e agli usi del suolo sia agricolo che boschivo.

Classificazione aree montane: è necessario superare i criteri di classificazione delle aree montane in base alla collocazione altimetrica della casa comunale. Il comune di Pistoia, ad esempio, pur avendo la casa comunale collocata nella piana, vede dislocate nelle aree collinari e montane circa un terzo dei suoi abitanti. Occorre invece valutare la collocazione altimetriche delle varie frazioni, in modo da consentire ai suoi abitanti l'accesso a tutte le facilitazioni previste per le aree svantaggiate montane, che a causa dell'attuale classificazione sono interdette. Orsigna non è certo meno montagna di San Marcello, o meno svantaggiata a causa dell'altezza.

Piattaforma ecologica: è necessario incrementare la presenza in montagna di aree per il conferimento dei rifiuti, anche ingombranti, in modo da favorire il corretto smaltimento ed evitare gli abbandoni in aree non autorizzate.

Future metanizzazioni: escludendo il completamento delle reti già programmate,

occorre operare un ripensamento sulla metanizzazione. Se nelle aree urbane ancora per alcuni anni non si potrà fare a meno del metano, nelle aree montane la metanizzazione rischia di essere un intervento antistorico e nocivo per l'ambiente. Il metano, fonte energetica fossile, immette CO₂ addizionale nell'atmosfera, ed è quindi destinato a essere sostituito da fonti rinnovabili, quali le biomasse, di cui le nostre montagne sono piene. Le risorse utilizzate nella realizzazione di infrastrutture per la distribuzione del metano potrebbero pertanto essere dirottate verso la realizzazione di centrali termiche a biomassa e relative reti di distribuzione del calore. Ciò, oltre a favorire obiettivi di riduzione del CO₂, avrebbe l'effetto di incrementare forme di economia circolare e quindi produrre lavoro. L'attività di manutenzione del bosco è in grado di recuperare legna per la produzione di prodotti ed energia rinnovabili, favorire allo stesso tempo la prevenzione di incendi e del dissesto idrogeologico. La gestione attiva di tali territori potrebbe pertanto fare da volano, in concerto con gli stakeholder locali, per lo sviluppo di parallele attività turistico-produttive.

SICUREZZA

Per una sicurezza urbana integrata e partecipata

La sicurezza è sempre più un aspetto importante nella vita di ognuno, specialmente di coloro che, per le più varie ragioni, sono più deboli e indifesi. Si è ormai fatta strada la consapevolezza che, accanto alle insostituibili forme di prevenzione e repressione (ad opera di forze di polizia, magistratura, ecc.), l'apporto della società civile sia fondamentale, per la capacità di leggere il territorio e individuare e segnalare i problemi in modo capillare; la sicurezza, infatti, considerata come qualità di vita e condizione di vivibilità dei quartieri, non può prescindere dal coinvolgimento diretto di chi in quei quartieri abita, lavora, vive quotidianamente.

La frequentazione degli spazi pubblici (parchi e giardini) non solo produce sorveglianza spontanea, ma riduce in maniera sensibile spazi morti, nascosti, indefiniti dove la criminalità tende a concentrarsi. La comunità svolge un doppio ruolo: da un lato può essere "usata" per identificare le aree dove maggiormente sono avvertiti i rischi, dall'altro può divenire soggetto protagonista delle azioni di prevenzione. Di qui il fondamentale ruolo svolto dai vari soggetti e associazioni (distretto Asl, istituti scolastici, centri sociali, parrocchie, ecc.): è al livello "rationale" che è più facile rilevare o far emergere le situazioni problematiche, capirne la valenza e il significato per i residenti di quel territorio, immaginare risposte realistiche, empiriche e adatte alle specificità territoriali, individuare le risorse formali e informali da attivare sulle situazioni specifiche.

Ad esempio, uno strumento di prevenzione basato sulla partecipazione attiva dei cittadini attraverso un controllo informale della zona di residenza e la cooperazione con le forze di polizia al fine di ridurre il verificarsi di reati è quello del "controllo di vicinato". La prima esperienza sul territorio Pistoiese risale al 2016 introdotta dal Comune di Cutigliano.

Questi esempi virtuosi di sicurezza partecipata - cosa del tutto diversa dalle “ronde” di ispirazione leghista - debbono essere incentivati in ogni modo. Un passo importante in questa direzione è stata, ad esempio, la concessione di contributi regionali a “cooperative di comunità”, già citate in precedenza, che riguardano anche esperienze che operino in comunità locali caratterizzate da condizioni di disagio socio-economico e di criticità ambientale. Vale quanto detto sopra sulla necessità e opportunità di proseguire in questa direzione, mantenendo e potenziando le azioni positive in tema di sicurezza e utilizzo di spazi pubblici, in particolare nelle tante zone periferiche della nostra città.

ASSETTO ISTITUZIONALE

Infine, ma non certo da ultimo, la Regione dovrà affrontare il tema - ormai imprescindibile - di un riassetto dei livelli istituzionali sottostanti, ovviamente nei limiti delle proprie competenze e fatta salva la potestà legislativa statale.

Con l'esito infausto del referendum costituzionale del 2016, la riforma delle Province iniziata con la legge Delrio del 2014 è rimasta a metà di un guado. È tuttora in corso un processo di riorganizzazione e riallocazione di funzioni amministrative. Si tratta di un processo che occorre completare con decisione, ponendo fine ad una sorta di “limbo” istituzionale, nel quale gli enti provinciali, pur essendo di fatto svuotati in termini di finanziamenti e risorse, sono ancora titolari di materie fondamentali per la gestione del territorio, con tutte le difficoltà che comporta tale situazione, in primo luogo per l'erogazione dei servizi.

Diviene pertanto fondamentale aprire una riflessione rispetto al tema dell'assetto istituzionale dei nostri territori e della sua riorganizzazione. Ad esempio, riteniamo che si debba proseguire nel processo di stimolo e incentivo alla unione di Comuni, e anche alla fusione dei medesimi, ovviamente nel rispetto della volontà delle comunità interessate e tenendo conto delle caratteristiche di omogeneità morfologica e socio-economica. Stimolare pertanto una riflessione che veda un ampio coinvolgimento non solo dei soggetti istituzionali, ma anche delle varie realtà economiche e sociali, evitando dunque che tali processi vengano percepiti come “imposti dall'alto”, con effetti e ricadute che è facile immaginare.